

II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA - ANNO A

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv: 20, 19-31) *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. **Venne Gesù, a porte chiuse**, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: **«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»**. Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: **«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»**. Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli... venne Gesù, a porte chiuse”*. Come i discepoli, anche noi siamo al chiuso nelle nostre case a causa della pandemia, e forse anche noi abbiamo pensato umanamente che il Signore sia impotente o che ci ha abbandonato e anche quando vogliamo credere, vedendo tanta sofferenza e tanti morti, incontriamo in noi delle resistenze che non ci aspettiamo. Siamo ripiegati su noi stessi, perché la nostra speranza osa solo fino a un certo punto. La nostra fede in Gesù, la nostra speranza in lui restano timide e paurose. Le nostre porte chiuse, oltre quelle delle nostre case, sono spesso quelle dello scoraggiamento, della rassegnazione, di un cuore che lentamente si irrigidisce e diventa incapace di gioire, di amare, di credere. La risurrezione non consiste nel passare attraverso delle porte di legno o delle mura, questa sarebbe magia. La risurrezione, invece, è la capacità nuova che ha adesso Gesù di raggiungerci fin nelle nostre case chiuse, nella nostra solitudine, nelle nostre paure, nelle nostre angosce, nella nostra disperazione, nelle nostre depressioni. Gesù ci raggiunge in queste chiusure non dicendoci prima di tutto delle parole, ma affidandosi interamente all'eloquenza di un gesto: ci mostra le sue mani, il suo fianco, i segni delle sue ferite, dei chiodi, della lancia. Questo gesto è la maniera più efficace che Dio ha trovato per consolarci e per dirci: *«Quello che soffri lo conosco perché l'ho vissuto»*. La sofferenza che ti schiaccia, grazie a me, è diventata sorgente di vita, di luce, di pace, di gioia, riapre le porte, abolisce i muri, ristabilisce la relazione con il Padre e con i fratelli. Questa è la risurrezione.

- Ho pensato anche io in questa situazione di isolamento perché Dio ha permesso il dilagare di questo virus che ha prodotto tanta sofferenza, morte, mancanza di lavoro e povertà? Il mio cuore si è chiuso, come la mia casa, alla fede, alla speranza, alla gioia? Anche se lontano dalla chiesa e dai sacramenti, ho lasciato inondare il mio cuore dalla gioia della Resurrezione?

«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Tommaso, che non era con gli altri apostoli quando Gesù risorto, è tornato nel Cenacolo, ma non vuole credere, mette delle condizioni, chiede di poter riconoscere il Signore dai segni della passione. In effetti Gesù risorto lo si riconosce proprio dai segni della sua passione. La risurrezione infatti non ha abolito la passione. Al contrario, mette in luce la passione, mostrandone tutta l'efficacia e tutto il valore. Ci fa capire che la passione, che sembrava una sconfitta, in realtà è la vittoria dell'amore generoso. Gesù risorto viene incontro alle richieste di Tommaso: **«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»**. Egli ha bisogno di vedere, ma non di toccare le ferite di Cristo: quando infatti il Risorto lo precede e smaschera con misericordia la sua debolezza, Tommaso, vistosi amato persino nella sua incredulità, fa cadere le sue difese e formula una straordinaria confessione di fede. A questo punto Tommaso accoglie nel suo cuore una fede veramente piena, perfetta, e dice a Gesù: **«Mio Signore e mio Dio!»**. In tutto il Vangelo non c'è un'espressione di fede più forte di questa. E a lui Gesù rivela la sua ultima beatitudine, di cui anche noi siamo

destinatari: *“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”* Questi beati siamo noi: non abbiamo visto, eppure crediamo.

- *«Mio Signore e mio Dio!»* Domandiamoci: Quanto permettiamo a Gesù di essere il “Signore” della nostra vita? Quanto gli permettiamo di guidarci? Limitiamo il nostro rapporto con Lui alla preghiera o ci impegniamo a vivere secondo la Sua parola?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, sostieni i miei passi perché anch'io possa arrivare all'incontro con te e sperimentare la beatitudine di chi crede senza aver visto. Rimani accanto a me quando è duro andare avanti. Vieni, resta con me Signore, e anche quando trovi chiusa la porta del mio cuore, bussa forte ed entra ugualmente. Spesso anche noi siamo increduli, bisognosi di toccare e di vedere per poter credere e saperci fidare. Fa' che, illuminati dal tuo Spirito, possiamo essere annoverati tra i beati che, pur non avendo visto, hanno creduto. A me, Tommaso di oggi, tu doni di vedere e di toccare, di riconoscerti e di credere in te: «Mio Signore e mio Dio!». Aiutami, cammina al mio fianco! Amen.

Impegno: Dalle piaghe aperte di Cristo non sgorga più sangue, ma luce e misericordia. Questo è il Vangelo della domenica della Divina Misericordia, la festa voluta da Giovanni Paolo II. Quel Gesù che ha detto a Tommaso: *“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani”*, ora dice di più: le tue mani possono continuare l'opera che io ho iniziato: tendersi per offrire aiuto, riposo, coraggio. «Dio non ha mani se non le nostre mani per soccorrere... Dio non ha piedi se non i nostri piedi per andare incontro... Dio non ha parole se non le nostre parole per confortare...».

CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA

(Si recita con la corona del Rosario)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Padre Nostro... Ave Maria...

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Sui grani del Padre Nostro si dice:

ETERNO PADRE, IO TI OFFRO IL CORPO E IL SANGUE, L'ANIMA E LA DIVINITA' DEL TUO DILETTISSIMO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO, IN ESPIAZIONE DEI NOSTRI PECCATI E DI QUELLI DEL MONDO INTERO.

Sui grani dell'Ave Maria si dice:

PER LA SUA DOLOROSA PASSIONE, ABBI MISERICORDIA DI NOI E DEL MONDO INTERO.

Alla fine si dice tre volte:

SANTO DIO, SANTO FORTE, SANTO IMMORTALE, ABBI PIETA' DI NOI E DEL MONDO INTERO.

Si termina con l'invocazione:

O SANGUE E ACQUA, CHE SCATURISTI DAL CUORE DI GESU' COME SORGENTE DI MISERICORDIA PER NOI, CONFIDO IN TE.